



[consultabioeticapisa@gmail.com](mailto:consultabioeticapisa@gmail.com)  
[www.consultadibioetica.org](http://www.consultadibioetica.org)

## **Consulta di Bioetica ONLUS Sezione di Pisa**

23.09.2009

### **COMUNICATO STAMPA**

Con inesorabile puntualità è partita la campagna bioetica d'autunno di chi si oppone a qualsiasi ipotesi di allargamento della libertà dei cittadini in merito a scelte che riguardano la propria salute. La campagna è stata avviata ieri con l'approvazione della "indagine conoscitiva" sulla pillola abortiva RU 486 da parte della Commissione Igiene e Sanità del Senato.

Eppure non c'è nulla da indagare.

Il farmaco, è utilizzato da decenni nei principali Paesi europei e negli Stati Uniti. E' stato ripetutamente 'sperimentato' in Italia in alcuni ospedali-pilota senza rischi maggiori di quelli che si incontrano con la tecnica chirurgica. Presenta meno inconvenienti di quanti ne presentino farmaci di uso comune come il viagra, l'aspirina, l'aulin, su cui mai il Senato della Repubblica ha avviato o pensa di avviare "indagini conoscitive". La sua commercializzazione era stata da poco approvata dall'Agenzia Italiana del Farmaco (non dal dopolavoro ferroviario!) preposta all'analisi della sicurezza dei medicinali. La Federazione nazionale dell'Ordine dei Medici (dei Medici: non dei salumieri) ne sollecita da tempo l'introduzione e la diffusione in Italia come alternativa valida a prevenire esperienze più traumatiche e interventi assai più invasivi.

Come spiegare allora l'odierno, irrituale intervento dell'autorità politica? Lo scopo è quello di ostacolare o ritardare il più possibile il ricorso a metodi e risorse biomediche che accrescono – nel caso della RU 486 – la libertà delle scelte riproduttive. Sotto scacco, ancora una volta, finisce il principio di autodeterminazione riguardo ad atti connessi alla vita privata delle persone.

I prezzi di questi 'rimpalli' e rinvii sono alti: sfiducia nella comunità scientifica, discredito nei confronti delle donne che fanno uso del farmaco (accusate di essere delle irresponsabili che 'banalizzano' l'aborto), accresciuti sospetti intorno all'industria farmaceutica e allo sviluppo tecnologico, rafforzamento delle intrusioni gratuite del potere politico nelle sfere della vita privata.

Allo sguardo di chi guida la campagna d'autunno questi prezzi sono niente di fronte al vantaggio di incassare l'approvazione delle agenzie religiose cattoliche, fortemente contrarie all'introduzione di una modalità abortiva che indebolirebbe il controllo sulla volontà delle donne attenuando o eliminando il vincolo dell'obiezione di coscienza dei medici (ormai al 70%) all'interruzione di gravidanza.

C'è da chiedersi se anche il bisogno di libertà dei cittadini sia disposto a pagare il prezzo delle ingerenze ideologiche e dei ritardi pilotati.

**Consulta di Bioetica – sezione di Pisa**  
**Il Coordinatore**  
**Sergio Bartolommei**